

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,58 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Consorzio Agrario Cooperativo D'ACQUI

Come abbiamo annunciato, questa fiorente istituzione tenne domenica scorsa in prima convocazione la sua assemblea generale ordinaria. Numerosi furono gli intervenuti, circa 70, oltre 49 altri azionisti rappresentati per delegazione; quindi in totale 119, quasi la metà dei soci iscritti.

Per acclamazione l'ufficio di presidenza venne costituito dai signori cav. dott. Cesare Chiabrera, presidente, e Benzi avv. Tommaso, segretario.

Lesse la relazione il vice-presidente del Consorzio cav. Chiaborelli, relazione bellissima, chiara e riassuntiva che fu vivamente applaudita, perchè da tutti compresa; e il geom. Chiara per il Comitato dei Sindaci, riferì sulle risultanze contabili, proponendo, fra le approvazioni degli intervenuti, l'approvazione del bilancio e il riparto degli utili che nel passato esercizio raggiunsero la bella cifra di L. 1993,20.

Ed ora alcuni dati: i soci che alla fine del 1902 erano 183, salirono nel corso del passato esercizio a 252, con un aumento di 69 nuovi soci, e con un capitale azionario di L. 4580, capitale che oggi è salito a L. 4860 per altri nuovi soci entrati nel principio di quest'anno ed il cui numero è ora di 271.

Le merci distribuite ai soci nel 1903 raggiungono un valore di L. 90.279,70, rappresentate da n. 2344 ordinazioni. In questa cifra i concimi tengono il primo posto con quintali 3.901,33 per un valore di L. 38.014; poi vengono gli zolfi e il solfato di rame con quintali 1054,22 per L. 39113,55 e le sementi con quintali 273,42 per L. 11529,40; ed il rimanente è rappresentato dalle macchine agricole e da altre merci secondarie, per cui il movimento commerciale è stato complessivamente di L. 95.395,50, comprese L. 5.124,80 per rimanenze di magazzino alla chiusura dell'esercizio.

Il fondo di riserva, secondo le proposte fatte dai Sindaci ed approvate dall'Assemblea, viene ad essere di lire 2280,17, alla quale cifra aggiunta L. 19 per quote di entrata di 19 nuovi altri soci, si ha oggi la rispettabile cifra di lire 2299,17, cioè quasi la metà del capitale azionario, oltre L. 288,13 per fondo di propaganda ed istruzione agraria, quindi in totale, col capitale azionario di L. 4860, un patrimonio di L. 7447,30.

Ai soci, anche per l'esercizio 1903 come per i passati viene corrisposto il 5 0/0 sul capitale azionario, essendo stata mandata, per deliberazione dell'assemblea, al fondo di riserva l'altra quota di L. 673,21 spettante ai soci come risparmio sugli acquisti fatti nel corso dell'anno.

Dopo la relazione dei Sindaci, l'assemblea procedette alla nomina delle cariche sociali, a coprire le quali vennero eletti a grande maggioranza:

Pel Consiglio d'Amministrazione: Cav. Dottor Cesare Chiabrera e Cav. M. S. Ottolenghi; pel Comitato dei Sindaci: Not. Depetris, A. Cornaglia e Geometra Chiara, effettivi; Ing. Schiavina e G. DellaGrisa, supplenti; a Provirvi: Avv.

R. Ottolenghi, Cav. Uff. Caffarelli e Geom. Balduccio.

Infine, su proposta del socio Rivotti Battaglia, appoggiata dal Consiglio, l'assemblea deliberava l'istituzione in Acqui di una sezione della Società dei Viticoltori di Casale con annessa Borsa Vinicola, deferendo la pratica relativa ad un Comitato provvisorio composto dai signori: Pietro Beccaro, Rivotti Battaglia, Ing. Sgorlo, Ing. Schiavina e Professor Puschi.

I dati di fatto sovra esposti sono tali che dimostrano di per sé a qual grado di floridezza e di robustezza sia giunta la provvida istituzione, che omai ha superati gli ostacoli che sogliono intralciare le cose nuove, è entrata a gonfie vele nel periodo di stabilità con evidente vantaggio per il nostro paese che specialmente col benessere dell'agricoltura potrà venir risolta la crisi economica da cui è travagliato.

Sia dunque lode ai benemeriti che si son di essa fatti valorosi campioni, e di cui non occorre fare i nomi perchè a tutti noti.

Società Operaia

Mercoledì 9 corr. i soci di questo sodalizio vennero convocati in assemblea generale ordinaria, seconda convocazione, per l'approvazione del rendiconto 1903 e l'insediamento dei nuovi eletti.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il presidente fa un'ampia e minuta esposizione dello stato finanziario della società, dando particolareggiata lettura di tutte le partite del rendiconto, dal quale appare, che a cassa ammalati ha un'entrata di L. 6948,14, fra quote mensili soci effettivi ed onorari, quote d'ammissione, interessi su fondi pubblici, depositi presso Banca Popolare, e varie elargizioni per complessive L. 350 di cittadini benemeriti, ai quali manda sentiti ringraziamenti.

All'uscita, L. 6628,90 ripartite in L. 3610, sussidi ai soci ammalati ed alle vedove; L. 1305, stipendio al medico, collettore, segretario e gratificazione al porta bandiere; L. 600 spesa medicinali; L. 1113, imposte, abbonamento incendi, riscaldamento, illuminazione, stampe ed ammortamento acquisto stufa in L. 130 e costruzione muro di riparo dal Medrio L. 700, con un avanzo di L. 319,24 ed un capitale di L. 38629,56. L'avanzo avrebbe superato le L. 1000, se non si fosse fatto fronte alla spesa straordinaria dell'acquisto stufa e costruzione del muro di riparo.

A cassa inabili una entrata di lire 6638,70 portata dalle quote soci effettivi, soci inabili e vecchi, lascito Iona Ottolenghi, rendita fondi pubblici, provento ballo di beneficenza ed una offerta di L. 20 Circolo Operaio, al quale rende pure sentite grazie.

Contro un'uscita di L. 5085,40, sussidio vecchi ed inabili, con un avanzo di L. 1553,30 ed un capitale di L. 52162,26.

Il patrimonio sociale ascende a Lire 90791,82, costituito da titoli di primo ordine, L. 28,50 quote mensili arretrate e L. 34710,11 valore della casa operaia, in totale L. 125530,43.

Da queste cifre appare chiaramente che le condizioni finanziarie della società sono floridissime e che la missione benefica del mutuo soccorso viene largamente esercitata. Da quindi lettura della statistica, *movimento soci*, dalle quote risulta che nel corso dell'annata testè scorsa vennero a mancare 19 soci fra defunti ed espatriati e re subentrarono 16 nuovi ammessi, con una differenza in meno di 3 soci.

La differenza in se è lieve, ma dà luogo a considerazioni poco liete, non per l'avvenire del sodalizio, che oramai ha basi incrollabili, ma per l'apatia che domina fra i giovani, che li allontana da un'istituzione che indubbiamente è di utilità e sollievo alla classe operaia.

Aperta la discussione sul rendiconto, il socio Tavanti fa una lunga dissertazione a proposito dell'entrata cassa ammalati, in confronto della somma pagata per sussidio agli ammalati, la quale vorrebbe essere una requisitoria fiscale, ma conclude col constatare la stabilità del bilancio e le condizioni finanziarie ottime della società.

Messo a partito ed approvato alla unanimità il rendiconto, il Presidente ringrazia con sentite parole tutti i soci che vollero testimoniargli la loro stima rieleggendolo a Presidente, a tutti i componenti il Consiglio e la Direzione per la loro assennata cooperazione al buon andamento della Società, a tutto il personale e segnatamente al Collettore, Medico Sociale ed in ispecial modo al farmacista Bollino pel lodevole ed inappuntabile servizio medicinali.

Il socio Monti chiede la parola per avere spiegazioni circa il pagamento della quota mensile dei soci inabili e vecchi, che a mente dell'art. 56 dello Statuto, dovrebbero esserne esenti.

Al Tavanti il Presidente fa presente che le sue osservazioni non possono suonare che lode all'Amministrazione della Società, appunto pel motivo che vengono distribuiti tanti sussidi e lo assicura che non vengono sussidiati che veri ammalati, e se gli sembrano troppi, la colpa non può ricadere certo sugli amministratori. Al Monti risponde il socio Bonziglia, ex Presidente, che la deliberazione dell'imposizione della quota ai vecchi ed inabili venne regolarmente votata dall'Assemblea generale e dal Consiglio, non ricorda la precisa data, ma quando voglia esserne minutamente informato e persuaso è cosa che può quando che sia verificarsi compulsando i verbali relativi. Dietro promessa del Presidente di presentarli alla prossima seduta consigliere, il Monti si dichiara soddisfatto.

Il socio Borreani chiede spiegazioni circa la non iscrizione sull'ordine del giorno di una sua raccomandazione per la modifica dello Statuto sociale. Bellafà accenna pure ad una sua proposta già concretata ed inviata alla Direzione. Reggio appoggia la proposta Borreani e vorrebbe venisse modificato radicalmente l'art. 14. Tavanti fa istanza che nei ritocchi allo Statuto sia riformato l'articolo 32 inciso (a) nel senso che i Revisori del Conto vengano nominati fra i soci estranei al Consiglio. Prende ancora la parola Chiomba che, pure associandosi al Borreani, crede debbasi presentare proposte concrete accennando

quegli emendamenti che sono più consoni al miglioramento della Società.

Tutti i membri presenti della direzione, convengono sulla necessità di modificare lo Statuto, nonchè il presidente, il quale propone la presa in considerazione di tutte le singole proposte, per farne oggetto di discussione non appena il nuovo consiglio verrà chiamato in seduta ed avrà nominata la direzione, non essendo questa, sede opporuna per deliberare in proposito. Al socio Borreani osserva che della sua proposta, come pure di quella del socio Bellafà, non venne fatto oggetto dell'ordine del giorno, perchè l'assemblea generale ordinaria viene indetta puramente per l'approvazione del conto ed insediamento dei nuovi eletti.

Invita perciò tutti quelli che hanno proposte a fare a concretarle il più chiaramente possibile, farne invio alla direzione che a sua volta li porterà in consiglio, al quale solo spetta di indire una assemblea generale straordinaria per la nomina di una commissione per le modifiche occorrenti allo statuto sociale.

La proposta del presidente viene favorevolmente accolta e l'adunanza sciolta.

Storia ed Arte

CENNI STORICI

L'ultimo numero della Rivista di Storia della nostra Provincia contiene un accuratissimo studio dell'architetto Lorenzo Mina sulla vetusta chiesa di Santa Maria di Castello in Alessandria con undici fotoincisioni: il seguito della cronaca Chiabrera del Marchese Vittorio Scati, nonchè la venuta a Casale di Benedetto Maurizio di Savoia duca del Chiablese narrata da un anonimo contemporaneo e pubblicata dal dottore Giuseppe Giorelli.

Già la *Gazzetta* pubblicò a suo tempo ampi riassunti della cronaca Chiabrera ove si narrano gli avvenimenti cittadini in relazione a quelli del di fuori dal 1706 al 1801. L'ultima parte di detta cronaca testè pubblicata si estende dal 1798 sino al 1801, anno in cui il canonico Chiabrera morì.

Il 19 Dicembre 1798 si piantò con solennità l'albero della Libertà sulla piazza del Duomo, a tale atto non essendosi opposto per nulla il vescovo col clero, chè anzi i preti tutti avevano se non con sincerità in apparenza almeno abbracciati i principi repubblicani francesi.

Lo stesso albero della Libertà fu piantato alli 2 Gennaio 1799 in ghetto con intervento della municipalità e soldati.

Alli 24 febbraio seguirono i moti di Strevi nei quali fu atterrato l'albero della Libertà ed ucciso il comandante francese, moti che ebbero a verificarsi pure in Acqui per cui i francesi furono costretti ritirarsi in Castello ed indi dichiararsi prigionieri di guerra. Seguendo l'esempio di Strevi e di Acqui sorsero in armi Melazzo, Ponzone, Cavatore, Alice e simili: si suonò in città campana a martello, si gettarono giù i vari alberi della Libertà, si catturarono i giac-